

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO
(Stesura provvisoria)

12^a SEDUTA

GIOVEDI' 10 GENNAIO 2013

Presidenza del Presidente Ardizzone

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE**Disegni di legge**

«Proroghe di contratti di lavoro subordinato a tempo determinato» (110/A)

(Discussione e votazione):

PRESIDENTE	3, 4, 18, 19, 20, 21
MAGGIO (PD), <i>vicepresidente della Commissione e relatore</i>	3
MUSUMECI (Lista Musumeci)	4
GRECO Marcello (Territorio), <i>presidente della Commissione</i>	5
PANARELLO (PD)	6, 19
VULLO (Territorio)	6
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	7
LO SCIUTO (Partito dei Siciliani - MPA)	7
FIGUCCIA (Partito dei Siciliani - MPA)	7
LENTINI (Unione di Centro - UDC)	8
CAPUTO (Popolo della Libertà - PDL - verso il PPE)	9
CRACOLICI (PD)	9
FAZIO (Misto)	11
FORMICA (Lista Musumeci)	12, 18
CORDARO (PID - Cantiere Popolare)	14
RAGUSA (Unione di Centro - UDC)	15
TURANO (Unione di Centro - UDC)	19
SCOMA (Popolo della Libertà - PDL - verso il PPE)	21

Ordini del giorno

(Annunzio e votazione numeri 4, 5, 6)

Allegato:

(Emendamenti approvati nel corso della seduta)

La seduta è aperta alle ore 17.18

PRESIDENTE. Avverto che del processo verbale della seduta precedente verrà data lettura successivamente.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, il Presidente do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Discussione del disegno di legge «Proroghe di contratti di lavoro subordinato a tempo determinato» (110/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto dell'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge «Proroghe di contratti di lavoro subordinato a tempo determinato» (110/A).

Invito i componenti la V Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Onorevoli colleghi, sono in distribuzione gli emendamenti di carattere tecnico che riguardano il coordinamento fra la legge che viene promulgata senza la parte impugnata, e la legge che dovremo andare ad approvare.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Maggio, per svolgere la relazione.

MAGGIO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame recupera le obiezioni che sono state poste dal Commissario dello Stato, il quale ha ritenuto che l'espressione contenuta al primo comma dell'articolo 1 della delibera legislativa 58/A, estendesse la proroga dei contratti non solo ai contratti a tempo determinato ma anche ai rapporti di lavoro autonomo e parasubordinato.

Per questo motivo il disegno di legge che viene presentato stasera prevede una rimodulazione dell'articolo 1 che sopprime, anzi sostituisce la dicitura di tutti i contratti a tempo subordinato con la proroga senza soluzione di continuità dei contratti di lavoro subordinato a tempo determinato, sempre in essere alla data del 30 novembre 2012.

La necessità di presentare un'interpretazione autentica dell'articolo 1 che facesse riferimento alle obiezioni del Commissario dello Stato, è quella di permettere, finalmente, di promulgare la legge per dare risposta a quanti, in condizione di precarietà, si aspettano una risoluzione del problema e di quella continuità dei servizi di cui abbiamo parlato proponendo il disegno di legge n. 58.

Naturalmente, con la dicitura della proroga dei contratti a tempo determinato restano esclusi coloro che sono titolari di un rapporto di lavoro di collaborazione. La Commissione, al fine di trovare una soluzione per coloro che si trovano in queste condizioni, ha proposto al Governo una risoluzione, che per altro fa riferimento al comma 147, dell'articolo 1, della legge di stabilità, e che già l'Amministrazione potrebbe adottare *motu proprio*. Tale risoluzione dice espressamente che, per quanto riguarda i contratti di collaborazione, essi possono essere prorogati se non si è definito il percorso del progetto stesso e se non c'è responsabilità che appartiene ai lavoratori, naturalmente senza alcun onere aggiuntivo dal punto di vista economico.

Questa risoluzione vuole raccomandare al Governo, che ne ha la possibilità e piena facoltà, di trovare immediatamente una soluzione per questi lavoratori, considerata l'importanza dei progetti che vengono svolti da questo personale che ne è titolare.

Pertanto, la risoluzione ha trovato parere favorevole ed è stata accolta dal Governo, che dovrebbe procedere nell'immediato a cercare un percorso di soluzione per questi lavoratori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dichiaro aperta la discussione generale.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, in aggiunta al disegno di legge n. 110/A, oggi, nella Commissione competente, ho presentato un emendamento che testualmente recita: *“Nelle more dei processi di riorganizzazione interna dell'Amministrazione regionale e della definizione dei processi di stabilizzazione previsti dall'articolo 35, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata, ai sensi del comma 147, dell'articolo 1, della legge 228, la proroga dei contratti del personale di cui alla lettera D, comma 1, dell'articolo 5, della legge regionale 26. La predetta proroga non comporta ulteriore onere finanziario”*.

Coma appare evidente questo emendamento, in buona sostanza, serve a porre fine, almeno in questa fase, al tormento che assilla i 45 professionisti legati alla pubblica Amministrazione da un rapporto co.co.co..

Non mi soffermo sulle caratteristiche di questo rapporto di lavoro, che - mi sia consentito - si perde ormai nella notte dei tempi, tenuto conto che si parla degli anni '80, e non mi soffermo neppure sulla palese ed evidente ingiustizia legata alla diversità di trattamento di questi professionisti. Resto nel merito dell'emendamento per dire che questa proposta voleva, intanto, assicurare la proroga - senza alcun onere per la Regione - ai contrattisti che, come è noto, lavorano presso l'assessorato regionale per il territorio e l'ambiente. Questo emendamento ha trovato il favore di diversi colleghi, quindi, con un'approvazione trasversale poteva essere risolutivo, almeno in questa fase.

Il Presidente della V Commissione, oggi, ha dichiarato questo emendamento non ammissibile perché la seduta di oggi prevedeva soltanto la presa d'atto delle valutazioni della Commissione Bilancio sul disegno di legge in esame, che era già stato esitato dalla V Commissione nella giornata di ieri.

Signor Presidente, non intendo sollevare una questione di carattere procedurale, ma ritenevo e ritengo che la particolare contingenza, l'urgenza, il pathos che sta animando i 45 lavoratori, le sollecitazioni che ogni gruppo politico, legittimamente, ha ricevuto, potessero giustificare una deroga alle norme regolamentari ed affrontare, stasera, il tema dell'emendamento che, peraltro, tradurrebbe in concreto una volontà del Governo espressa proprio ieri in Commissione dall'assessore Bianchi. Ripeto, poiché non possiamo continuare con un braccio di ferro che finisce con il rivelarsi estenuante, chiedo alla Presidenza, con il consenso della Commissione, del Governo e dei colleghi deputati, di trovare una soluzione che possa salvare “capre e cavoli”, considerata la particolare emergenza e l'aspetto assolutamente convincente ed urgente, per i risvolti anche sociali che il problema riveste. Se ritirassimo l'emendamento, peraltro non formalizzato perché ritenuto non ammissibile in Commissione, anche se consegnato già alla Segreteria generale, e lo trasformassimo in disegno di legge, potremmo avere dalla Presidenza l'assicurazione che sia riservata una trattazione d'urgenza, proprio perché in tempi ragionevoli questo triste capitolo possa essere, almeno temporaneamente, chiuso.

Resto in attesa di conoscere le determinazioni della Presidenza.

PRESIDENTE. Onorevole Musumeci, il suo intervento più che saggio mi porta a dare seguito alla sua richiesta, con il consenso del Governo e della Commissione, che ha chiesto di intervenire e che credo darà la disponibilità ad una trattazione d'urgenza. Devo, peraltro, precisare, così come ha avuto modo di relazionare l'onorevole Maggio, che era già stata votata una risoluzione e quindi questo disegno di legge serve ulteriormente da sprone nei confronti del Governo a dare alla materia una decisione definitiva.

La ringrazio, quindi, e per quanto riguarda questa Presidenza, l'emendamento può ritenersi trasformato, chiaramente con il consenso dell'Aula, in disegno di legge, per essere trattato con urgenza dalla V Commissione.

GRECO Marcello, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO Marcello, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, questa è, in effetti, una questione di "lana caprina". Abbiamo cercato in tutti i modi di salvare i "figli poveri" di questo disegno di legge. Il commissario dello Stato, impugnando il primo comma dell'articolo 1, ha, chiaramente, voluto tagliare un comma, quello che riguardava appunto i co.co.co e, onorevoli colleghi, noi abbiamo cercato come Commissione, e devo dire anche il Governo, a trovare quella risoluzione che poteva dare, secondo noi appunto, può dare la speranza a questi 45 precari co.co.co di potere continuare, di poter sperare in una prosecuzione del rapporto lavorativo.

E' chiaro che quello che io ho detto nella seduta del 30 dicembre - e mi riferivo proprio, parlando col Presidente Crocetta, interpellato il Presidente Crocetta -, qui c'è un problema di fondo. Il problema di fondo è che l'Assemblea regionale siciliana deve legiferare, e chiaramente si trova di fronte la spada di Damocle, rappresentata da Commissario dello Stato. Noi rischiamo finché questa questione non verrà chiarita in maniera lampante, rischiamo di bloccare l'Assemblea regionale siciliana su qualsiasi fatto, su qualsiasi norma che noi andremo a proporre.

E' necessario, lo ripeto, che una volta per tutte si faccia chiarezza su questo punto, che si possa arrivare veramente ad un giudizio di costituzionalità dinanzi alla Corte costituzionale e si possa chiarire in maniera lampante se effettivamente il potere di legiferare da parte dell'Assemblea regionale siciliana possa essere un potere vero, effettivo, oppure se questo potere, in effetti, così come previsto dallo Statuto della Regione siciliana non possa essere limitato dall'applicazione dell'interpretazione del Commissario dello Stato.

Io chiaramente, signor Presidente, sono, così come l'intera Commissione, favorevole a che sia fatta chiarezza, a che venga fatto anche un disegno di legge del genere. Fra l'altro noi, con la Commissione tutta, con quella risoluzione e con il parere favorevole da parte del Governo abbiamo risolto il problema.

Ben venga un emendamento, ben venga un disegno di legge in più, possiamo dire. Alla risoluzione noi ci teniamo affinché questo problema sia risolto una volta per tutte; dovrebbe essere risolto con la stabilizzazione, continuiamo diciamo ad andare avanti, ma io mi auguro - e questo è anche l'impegno posto in essere dal Governo - che nel prossimo bilancio preventivo della Regione si possano trovare le somme, le risorse economiche per stabilizzare veramente questi soggetti al fine di evitare ogni volta di trovarsi in questa situazione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panarello. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che, come già detto in Commissione, come ha riferito la collega Maggio, in relazione al disegno di legge è necessario votare il disegno di legge tenendo conto dell'impugnativa del Commissario dello Stato. Non è nelle nostre disponibilità,

tenuto conto che il disegno di legge riguarda tanti altri soggetti, numerosi altri soggetti che costituiscono il precariato siciliano, è del tutto evidente che non si può fare diversamente.

Naturalmente, concordo con chi ha sottolineato l'ingiustizia che attraverso l'impugnativa si consuma nei confronti di 45 persone che operano all'interno dell'Amministrazione regionale da oltre 7 anni, che sono stati reclutati attraverso una selezione pubblica che non è, diciamo così, un elemento secondario, perché talvolta dall'esterno anche altre istituzioni possono pure immaginare che nella Regione, come dire, si entra, che i precari non svolgono selezioni pubbliche.

In questo caso, hanno tutti quanti superato una selezione pubblica; ed essendo stati utilizzati dall'Amministrazione regionale non solo per fare il progetto iniziale, ma anche per svolgere altre funzioni importanti e avendo mantenuto il rapporto di lavoro iniziale co.co.pro è del tutto evidente che sono ingiustamente penalizzati da questa decisione del Commissario dello Stato che, se non avesse questo corollario di cui parlavo prima, cioè di coinvolgere altre migliaia di soggetti interessati, avrei proposto al Governo e all'Assemblea di impugnare questa delibera del Commissario innanzi alla Corte costituzionale.

Detto questo, io credo che come è stato già illustrato e soprattutto affermato nella risoluzione che ha votato all'unanimità la V Commissione, il Governo della Regione si deve attivare per esperire tutte le modalità necessarie per continuare ad avvalersi dell'attività di queste persone, o utilizzando l'articolo 147, e lo voglio dire al collega Musumeci condividendo lo spirito del suo intervento, anche in relazione all'emendamento che aveva presentato, a mio sommo parere, e chiederei anche alla Presidenza e agli uffici di valutare questo aspetto. L'articolo 147 che già, essendo legge dello Stato, è attuabile, quindi se ricorrono le condizioni per prorogare i progetti ai sensi dell'articolo 147, secondo me, non c'è bisogno di votare alcuna legge, perché già il Governo lo può fare, e in ogni caso, il Governo deve operare affinché queste persone, che svolgono funzioni non facilmente sostituibili all'interno dell'amministrazione regionale, possano continuare ad operare nell'interesse della Istituzione e, nel contempo, non passino dalla condizione di lavoratori che aspiravano legittimamente a potere concorrere, nel rispetto delle norme vigenti, a diventare dipendenti della Regione alla condizione di licenziati ovvero di persone che non possono più lavorare.

Pertanto, dichiarando il mio voto favorevole al disegno di legge, per le ragioni che ho detto, alla risoluzione con le motivazioni che ho cercato di spiegare, chiedo alla Presidenza dell'Assemblea ma soprattutto all'assessore Bianchi, che si occupi della materia per conto del Governo, chiedo di operare celermente per affrontare il problema, e come gli abbiamo chiesto già nella V Commissione, di riferire rapidamente già nella prossima settimana sulle decisioni che il Governo ha in animo di affrontare per risolvere questo problema.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Vullo. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, signori assessori, mi dispiace che non sia presente l'Assessore per il territorio. Continuare a parlare di queste 45 persone che, oltre ad essere persone che hanno una grande professionalità, assessore Bianchi, e che non sarebbe facile trovare persone come loro che in questi anni hanno dato vita e hanno svolto un lavoro che per chi si occupa di ecologia e di ambiente lo sa benissimo, sono persone insostituibili. Ma purtroppo a causa del Commissario dello Stato, l'Amministrazione deve andare avanti. E allora io l'altro giorno avevo suggerito all'assessore Lo Bello di intervenire su questo settore. In sostanza, oltre ai 45 dipendenti che io in questo momento ritengo, purtroppo, sfortunati, perché hanno a che fare con la nostra burocrazia e con tutto quello che avviene, ci sono in questo momento circa 400-500 pratiche che sono nei tavoli di questi signori nostri dipendenti, che aspettano delle risposte.

Se voi vi rendete conto che 400 pratiche, e non sono pratiche di assistenza, non sono pratiche di importanza relativa, ma sono pratiche di importanza, io dico, decisiva nel mondo dell'ecologia, nel mondo dell'ambiente. Io penso che ogni pratica che questi hanno nelle mani, questi nostri dipendenti

e gli imprenditori che hanno chiesto naturalmente il via e quant'altro, possiamo dare almeno 3, 4 posti di lavoro ad ogni pratica che loro esitano. Ci sono 45 dipendenti della Regione siciliana che sono in stand by, ma io credo che ci sono più di mille persone che potrebbero lavorare già da domani mattina se queste 400 pratiche potessero andare in porto.

E allora, assessore Bianchi, signori Assessori del Governo, dobbiamo dare una risposta loro, ma dobbiamo dare anche una risposta a quegli imprenditori che hanno fatto domanda e aspettano da più di un anno che la Regione dia delle risposte. Io credo, che l'assessore Lo Bello, sin da domani mattina, si debba attivare per almeno sostituire queste persone per queste benedette pratiche, perché altrimenti oltre al danno facciamo la beffa.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cancelleri. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo presentato un ordine del giorno che riprende in pieno la risoluzione che è stata posta all'interno della V Commissione.

Questo per cercare di avere la disponibilità da parte del Governo di intraprendere qualunque tipo di soluzione che ponga fine al malessere di questi lavoratori co.co.co., che chiaramente si aspettano una continuità lavorativa, quanto meno, ed una serenità nella propria vita.

Chiediamo anche alla V commissione di accelerare l'esame del disegno di legge che l'onorevole Musumeci aveva presentato come emendamento aggiuntivo, facendo leva, appunto come gruppo parlamentare del Movimento Cinque Stelle, affinché si diano risposte a cittadini che chiaramente aspettano di poter avere una qualche risposta in merito alle loro problematiche. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cancelleri, anche per la brevità dell'intervento.

E' iscritto a parlare l'onorevole Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

LO SCIUTO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, io ritengo che l'azione del Commissario dello Stato, impugnando l'art. 1 del comma 1, di fatto, si sostituisce alla volontà di un Parlamento che, di fatto, aveva legiferato al contrario.

Io ritengo che quando si tratta di lavoratori, si debba tenere conto anche delle situazioni che riguardano le famiglie di questi lavoratori. Pertanto, è opportuno, secondo me, che il Governo si faccia carico di una risposta concreta, intanto nei confronti del Commissario dello Stato, perché mi sembra che in questo caso ci sia così una volontà da parte del Commissario dello Stato di ignorare quello che il Parlamento invece ha voluto, votando questa legge. Ritengo sia opportuno che nei confronti di questi lavoratori si dia subito una risposta concreta.

Penso che bisogna subito approvare di nuovo i progetti o eventualmente attraverso dei bandi avere una graduatoria riservata per questi lavoratori perché sono lavoratori molto importanti per la vita di questo Governo dato i delicati compiti che stanno svolgendo. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, ancora una volta sbigottiti rispetto all'atteggiamento del Governo, ancora una volta, l'Aula si ritrova costretta ad intervenire a sostegno di provvedimenti inesistenti.

Questa mattina in Commissione Bilancio è stata approvata la riscrittura di un disegno di legge che prevede per 46 contrattisti nessuna certezza. Di fronte al quesito posto al Governo rispetto ai tempi che avrebbero visti coinvolti i 46 contrattisti, nessuna risposta è stata data. Questo va detto.

A me è stato detto che sui tempi non possiamo dare certezze. A me è stato detto che i 46 contrattisti, probabilmente, avranno una generica proroga senza alcuna variazione di risorse, il che significa che noi abbiamo una copertura giuridica, ma non una copertura finanziaria. Il che significa

che noi chiediamo a questi lavoratori di rispondere a un contratto fittizio, un contratto che non prevede copertura finanziaria.

Questa è la premessa peggiore con la quale affrontiamo il tema dei precari. E' la stessa premessa con la quale, onorevoli colleghi, stiamo affrontando la questione degli stabilizzati nei gruppi parlamentari, rispetto ai quali ancora nessuna linea di indirizzo chiara è stata data, da parte di questa Presidenza, rispetto ai quali nessuna linea di indirizzo chiara è stata data da parte di questo Governo.

E allora noi ci chiediamo se questo è l'approccio con il quale continueremo ad andare avanti nelle prossime settimane. Non voglio fare passaggi ulteriori rispetto ad altri provvedimenti che sono stati toccati ma, ad esempio, in I Commissione abbiamo registrato la presenza di due disegni di legge sulla questione delle province, quando nulla, non una parola, fu detta in sede di relazione programmatica da parte di questo Governo sulle province. Ancora una volta, mi trovo costretto a fare appello alla responsabilità dei colleghi deputati, dei colleghi onorevoli, perché seppiatelo, sarà l'Assemblea a doversi assumere delle responsabilità e delle scelte anche rispetto alla questione delle province.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, risultano ancora iscritti a parlare gli onorevoli Lentini, Caputo, Formica, Cracolici e Fazio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lentini.

LENTINI. Signor Presidente, devo dire una cosa. Ormai tutta l'Aula condivide in pieno questa scelta. Quella di aiutare queste persone che hanno lavorato e hanno contribuito dando il meglio di se stesse per un'attività lavorativa che ormai dura da vent'anni.

Ricordo gli articolisti del 1988, ecco, i ragazzi che lavorano, queste persone, questi ragazzi che lavorano in ARTA presso l'Assessorato del territorio e dell'ambiente e che fanno un lavoro particolare che si chiama Viavai - e sapete tutti benissimo che tipo di lavoro è -, oggi venga chicchessia, non è pensabile che dopo tantissimi anni le difficoltà che pone questo Governo al Governo nazionale, lo Stato nazionale, la Comunità europea nel rientrare nelle spese.

Vede, caro Presidente, noi già qui abbiamo una difficoltà enorme in Sicilia, abbiamo già la responsabilità di sentire dalla mattina alla sera di quanto aumentano i disoccupati in Sicilia, siamo arrivati al 35 per cento, non parliamo dei giovani che oramai siamo già oltre il 40 per cento.

Dico, se noi veramente non mettiamo fine a iniziare da questi qui che oltre al lavoro che offrono danno pure la possibilità e producono per la Regione siciliana, e in un certo senso veramente si autofinanziano. Quindi, se noi partiamo da questo - è veramente siamo ormai alla deriva - non possiamo permetterci di perdere queste persone.

Pertanto, immediatamente, caro Presidente e signori, amici e colleghi, vi dico che è importante, e quando il 24 e il 25 febbraio finirà la campagna elettorale e vedremo chi avrà vinto questa benedetta campagna elettorale alle nazionali, il Governo regionale della Sicilia deve porre fine a questa cosa attraverso una Conferenza Stato-Regioni, attraverso chicchessia impegnando il nostro Governo affinché questa diatriba possa veramente finire.

Possiamo pagare, abbiamo pagato tutti, dobbiamo continuare a pagare, abbiamo iniziato con la deputazione regionale, abbiamo iniziato anche col personale dell'Assemblea regionale, ed è vergognoso. Dobbiamo continuare a risparmiare entrando in quelle nicchie nelle quali ancora nessuno ci ha messo mano. E allora, se sposiamo in pieno, perché ormai è questa la volontà di tutti, questi ordini del giorno, dopo il 24 e il 25 febbraio, cari colleghi, tutti insieme dobbiamo mettere fine a questa cosa. Questi lavoratori, dopo tanti anni non possono essere mortificati; già sono stati mortificati per tanto tempo poiché vivono ancora la condizione di precari.

PRESIDENTE. Comunico che sono iscritti a parlare inoltre gli onorevoli Scoma, Cordaro e Rinaldi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Caputo.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questa seduta poteva benissimo essere evitata. Sarebbe bastato, così come è consuetudine del Parlamento, ma anche come è prassi regolamentare, l'approvazione di un ordine del giorno nella scorsa seduta per la pubblicazione della legge senza le parti impugnature.

E' chiaro che il Governo, al quale indubbiamente riconosciamo, da un lato, la buona fede e, dall'altro, la totale inesperienza - e questa è certamente la buona fede che è un fatto positivo, l'inesperienza invece è un fatto negativo - onorevoli assessori del Governo, anzi assessori del Governo senza onorevoli perché quello è un titolo che può rivendicare soltanto chi passa dalla legittimazione popolare. E allora, la buona fede ha previsto il tentativo di cercare di risolvere un problema che certamente è stato affrontato nel modo sbagliato. Innanzitutto, perché avete scaricato sul Parlamento e sulle Commissioni errori che sono soltanto del Governo, in quanto il disegno di legge è di iniziativa governativa e non parlamentare. Dall'altro lato, credo che oggi non stiamo facendo un buon servizio ai lavoratori.

Mi voglio augurare che per il futuro, passata la fase del rodaggio governativo e parlamentare, vi sia una maggiore attenzione da parte degli assessori del Governo.

A proposito, signor Presidente, le anticipo la presentazione di un'interrogazione per sapere se gli altri due assessori, il professore Zichichi e l'artista Battiato, si recano nei rispettivi assessorati di competenza. So che ci sono provvedimenti importanti che ancora oggi non vengono evasi perché mancano i titolari di due assessorati importanti di questa Regione.

Signor Presidente, volevo dire, se mi consente, che noi ci stiamo occupando di stabilizzare o salvaguardare alcuni precari, però, mi consenta di spezzare, per un minuto, una lancia in favore dei dipendenti e dei lavoratori dei Gruppi parlamentari che oggi, al di là del chiaro e dello scuro, di quello che si dice a torto o a ragione, noi stiamo trasformando persone che fino ad ieri avevano una posizione consolidata in nuovi precari di questo Parlamento.

Probabilmente, nei mesi a venire dovremo approvare un disegno di legge che salvaguardi i precari dei dipendenti dei Gruppi parlamentari, perché se i colleghi hanno letto la nota che lei ha inviato a tutti i deputati per quanto riguarda i Gruppi parlamentari, signor Presidente, le debbo dire che siamo fortemente preoccupati in quanto stiamo ledendo gravemente i diritti di questi lavoratori.

In nome della *spending review* o in nome della riduzione della spesa di questo Parlamento, vorrei ricordare che ci sono delle persone che hanno maturato dei diritti che noi stiamo calpestando in nome di un non meglio precisato, né giustificato, motivo di riduzione della spesa.

La invito, e ciò sarà oggetto di una mia interrogazione parlamentare, signor Presidente, a rivedere il contenuto della lettera che ha inviato ai Presidenti dei Gruppi parlamentari perché stiamo mortificando taluni lavoratori di questo Parlamento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, ho chiesto di parlare non per associare la mia voce alla retorica della solidarietà verso chi rischia di perdere il lavoro perché spesso in questa Aula si assiste più ad una recita che ad una valutazione dei fatti e dell'attività che spetta ad un parlamentare nel tentativo attraverso le leggi di risolvere o provare a risolvere i problemi.

Ho chiesto di parlare perché voglio ribadire quanto ho espresso nel mio intervento nella seduta in cui è stato approvato il testo che poi è stato oggetto di impugnativa, e voglio porre una questione al Governo perché sono sinceramente preoccupato della eccessiva attività da parte dell'ufficio del Commissario dello Stato di entrare nel merito e sulla opportunità dell'attività legislativa di questo Parlamento.

Lo dico con franchezza, e sono tra quelli, credo di poterlo dire, di non essere sospettabile di avere avuto sempre un rispetto istituzionale sacro nei confronti del Commissario dello Stato come ufficio, al di là delle persone che lo compongono, e avere sempre difeso le prerogative e la ragione stessa dell'esistenza del Commissario dello Stato malgrado la modifica intervenuta con la riforma del Titolo II della Costituzione, quando altri ed alcuni Governi precedenti a questo addirittura ipotizzarono anche la dichiarazione unilaterale della cessazione del rapporto istituzionale con il Commissario dello Stato.

Faccio questa premessa perché credo di non avere mai avuto dubbi sulla necessità e sull'utilizzo positivo che in fondo il Commissario dello Stato svolge nei confronti della legislazione siciliana. Però, credo che in questo caso ci sia stato un eccesso di zelo perché quando l'intervento travalica i confini delle prerogative che sono connesse allo Statuto ed alla Costituzione italiana. Ed io ricordo, l'ho detto prima e lo ripeto, in materia di mercato del lavoro la competenza della Regione è di natura concorrente, quindi agiamo in una condizione nella quale possiamo legiferare non a modifica o negando la legislazione vigente dello Stato ma integrandola con elementi specifici.

E, nel caso specifico, siccome lo voglio ribadire, poiché non mi sono mai vergognato di dire le cose che faccio e quello che penso, credo di essere stato uno di quelli che ha materialmente scritto l'art. 1, così come comma 1, così come è stato esitato dall'Aula e l'ho scritto consapevole che applicavamo le leggi dello Stato e le leggi dello Stato, lo dico perché il Commissario dello Stato nell'impugnativa fa una artificiosa differenza tra il comma 147 dell'articolo 1 della legge 228 del dicembre 2012 - oggi scriviamo 228, quando abbiamo fatto la legge non sapevamo neanche che ci fosse una numerazione a quella legge, com'è noto è stata pubblica l'indomani della approvazione da parte nostra della legge regionale -.

Quindi ,dicevo che fa una artificiosa differenza tra il comma 147 dell'articolo 1 e il comma 400, come se fossero due leggi diverse; come se fossero contenute in due discipline giuridiche diverse. Eppure, la legge è una! E che cosa avevamo detto noi nella nostra legge? Avevamo detto che in applicazione del combinato disposto delle leggi vigenti, comprese quelle che stavano per essere varate dal Parlamento nazionale, cioè la legge 228 che conteneva, e sapevamo che già conteneva, sia il comma 400 che il comma 147.

L'attuazione del comma 147, perché so anch'io che il comma 147 pone delle limitazioni al rinnovo dei contratti cosiddetti "non subordinati", ma la valutazione se è possibile applicare il 147 nei confronti di persone specifiche, non è una valutazione che è in capo al Commissario dello Stato!

E' una valutazione che è in capo ai dirigenti che si assumono la responsabilità di applicare una norma e di applicarla nel rispetto dei criteri per cui la norma è stata fatta!

Ecco perché io considero inaccettabile questo eccesso di zelo, inaccettabile questa invasione di campo, inaccettabile che il Governo possa farlo passare nel silenzio!

Io credo che si ponga un problema istituzionale da aprire nei confronti delle Istituzioni democratiche di questo nostro Paese. Io difendo il Commissario dello Stato e il suo Ufficio, ma dobbiamo stabilire i confini nei quali ognuno di noi deve agire, altrimenti siamo un Parlamento di nome ma rischiamo di non esserlo più di fatto, perché siamo subordinati ad un controllo che non è più di legittimità ma diventa un controllo di opportunità e se è un controllo di opportunità i Parlamenti non si fanno, si sciolgono!

Ecco perché credo che il Governo ha il dovere, adesso abbiamo la pistola alla tempia, diciamo pure, c'è il rischio che migliaia di contratti, come dire la gente si ritrova in una condizione di incertezza e, quindi, facciamo buon viso a cattivo gioco approvando una norma che poi era il testo che era stato predisposto dal Governo e che era stato modificato proprio in virtù della ragione di applicazione per intero del 228, sia del comma 400 che del comma 147.

Ho voluto fare questo intervento, mi dispiace che non sia presente il Presidente della Regione, ma credo che questa vicenda apra un problema di rapporto istituzionale che va posto agli Organi istituzionali di questo Paese, perché così rischiamo di essere un Parlamento che non ha più capacità

di intendere e di volere, perché se una legge che scriviamo nel testo si dice che si può applicare un comma e non un altro, è veramente singolare una interpretazione giuridica di tale fattispecie che io credo sia ispirata più ad una ragione di opportunità che ad una ragione di valutazione di legittimità! Quello è inaccettabile!

Se qualcuno vuole valutare l'opportunità, si candidi, prenda i voti, si faccia eleggere in Parlamento e rappresenti gli elettori e non si nasconda dietro le ragioni di opportunità per cercare di mutare l'indirizzo politico di chi legittimamente si è sottoposto al vaglio dell'unico sovrano che c'è in democrazia, che è il popolo con il suo voto.

Mi fermo qui. Ho voluto fare questo intervento consapevole che questo mio intervento apre un conflitto istituzionale che credo sia giusto che debba trovare una sede di definizione per definire una volta per tutte ciò che spetta al Commissario e ciò che spetta al Parlamento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fazio. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non intendo ovviamente fare retorica, né essere ripetitivo con gli interventi che mi hanno preceduto. Però, a me sembra che l'attenzione dell'Aula si rivolga esclusivamente nell'ambito della situazione in cui si sono venuti a trovare questi 45 - 46 lavoratori dopo aver superato il problema sicuramente del vaglio dell'esame da parte del Commissario dello Stato per quanto riguarda la proroga di tutti gli altri precari.

Condivido in pieno l'attenzione che viene rivolta nei confronti, ovviamente, di questi lavoratori e la loro situazione. Debbo essere sincero, nutro però alcune perplessità sulla base delle iniziative che sono state promosse per attenzionare la loro posizione sotto l'aspetto prettamente giuridico.

La mia perplessità nasce, ovviamente, dal fatto che, mi pare di avere capito, laddove l'oggetto del contratto di cui ovviamente sono titolari questi dipendenti non dovesse essere stato portato ad esecuzione può essere oggetto di proroga.

A me preme ricordare un aspetto che secondo me è estremamente importante. Così come è stato ribadito in quest'Aula sono lavoratori che sono, nell'ambito di questa situazione, forse da tantissimo tempo e si è andati avanti di proroga in proroga, da contratto a contratto.

Mi pare di capire che questo è un *modus operandi* veramente illegittimo, illegittimo, se mi consentite, si prende in considerazione la legge 241 del 1990 sul procedimento amministrativo laddove impone che l'azione amministrativa deve essere proiettata verso i criteri di efficienza, efficacia ed economicità. Allora, come è possibile che la pubblica amministrazione giustifichi alla collettività questo modo di operare con i criteri che comunque deve assicurare in ordine all'efficienza!

Negli interventi che mi hanno preceduto è stato evidenziato come questi lavoratori per avere acquisito sicuramente una esperienza non indifferente, non li definirei insostituibili, ma sicuramente di difficile sostituzione; li definirei preziosi per l'azione e per l'attività amministrativa. Sono estremamente preoccupato, così come è stato evidenziato, come tantissime istanze che sono state presentate giacciono in Assessorato perché non istruite, perché non esitate. E non dobbiamo dimenticarci che dietro ogni istanza è una iniziativa, che ha sicuramente dei riflessi di carattere economico, e consentitemi, anche di carattere occupazionale.

E poi, noi, come pubblica amministrazione, invece di procedere a perseguire e ad attuare l'interesse pubblico operiamo nei termini così precari come d'altronde è stato fatto precedentemente ed è stato così evidenziato.

Io comprendo il Governo, comprendo benissimo che sicuramente ha ereditato una situazione non facile e non semplice. Sarebbe stato forse opportuno attenzionare questa problematica un poco prima. E sono estremamente preoccupato laddove la situazione non venga definita nei termini, così come è stata anticipata, con un disegno di legge ancorché urgente e accelerato, perché mi preoccupa

quale potrebbero essere le conseguenze in capo all'Assessorato ed in capo all'efficienza che l'Assessorato deve assicurare.

Mi preme evidenziare un'altra cosa. Forse, qualcuno si è dimenticato che la giurisprudenza amministrativa e poi la legge riconosce un risarcimento del danno per i ritardi della pubblica Amministrazione.

Credo che questi sono argomenti che dovrebbero essere maggiormente attenzionati, tenendo conto della situazione personale e familiare dei dipendenti, dei precari e quant'altro, ma avendo sempre l'obiettivo dinnanzi l'interesse pubblico e l'interesse della collettività.

Comprendo che tante volte, forse, si fa prevalere l'uno verso l'altro; non mi pare obiettivamente che questo sia un modo corretto di svolgere il ruolo che ognuno di noi svolge sulla base delle proprie funzioni e dei propri ruoli.

Mi auguro, ma mi auguro di cuore, che il Governo affronti il tema dei precari che si trascina da tantissimo tempo e che risulta del tutto ingiustificabile, inammissibile.

Non è possibile che questa situazione abbia poi delle ripercussioni per quanto riguarda l'inefficienza dell'Amministrazione, pur utilizzando delle risorse che, a mio avviso, potrebbero essere meglio utilizzate, dando, possibilmente, una sicurezza per quanto riguarda il futuro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo sottolineato più volte che quest'Aula si è trovata a dover legiferare sotto l'impulso dell'urgenza e licenziare, quindi, provvedimenti di carattere generale e che interessano migliaia e migliaia e migliaia di persone, pur in presenza di un Governo nuovo, ma con la consapevolezza che tutti abbiamo e che dobbiamo tener presente che si trattava e si tratta di un problema non nuovo, di un problema che non è assunto oggi tra le urgenze da affrontare per qualsiasi agenda di qualsiasi Governo, ma del problema più antico con cui quest'Aula si è confrontata nei decenni, e si è confrontata nei decenni non solo durante i lavori della finanziaria e del bilancio, ma si è confrontata nei decenni durante quasi tutti i lavori e i disegni di legge che sono approdati in Aula via via negli anni.

Allora, la prima cosa che il Governo nuovo doveva fare era cercare, intanto, di dare sicurezza e certezza ad un problema che era atavico, era conosciuto e la cui scadenza era imprescindibile.

La tagliola era al 31 dicembre 2012 senza possibilità di aggiustare questa data, senza possibilità di oltrepassarla, tant'è che quest'Aula è stata disponibilissima ed è stata qui presente, sia alla vigilia di Natale, ma avevamo manifestato la possibilità di stare qui anche il giorno di Natale ed ininterrottamente sino a Capodanno, senza accampare alcuna pretesa né di festività né di altro.

Noi, invece, ci siamo ritrovati con un Governo che ha presentato gli strumenti finanziari che, come ben si sa, erano propedeutici a qualsiasi disegno di legge di proroga dei precari stessi, all'ultimo minuto, costringendo quest'Aula e questo Parlamento, ad una forzatura nei tempi di esame dei disegni di legge, di approfondimento e di maggiore conoscenza, quindi, privando, di fatto, la possibilità per i deputati, per i componenti delle Commissioni, di potere dare l'apporto necessario al disegno di legge in questione e, pertanto, con i tempi compressi che sono stati imposti dalle circostanze, non volute e non dovute, per quanto riguarda la tempistica stessa per ciò che ho detto prima, ed alla fine si è arrivati a quella impugnativa operata dal Commissario dello Stato.

Bene, anche qui il Governo, anziché percorrere la strada maestra che era quella dello stralcio, come si era sempre fatto da tempo immemore, credo dal 1965 in poi, se non vado errato, se la memoria non mi tradisce, che era una strada priva di rischi.

Al Governo dico che possiamo pure tentare strade alternative. Possiamo pure vedere di modificare la prassi consolidata ed il cammino certo e sicuro dell'incedere legislativo. Per carità, ben vengano le novità, ma quando queste non mettano a repentaglio ed in pericolo l'esistenza stessa della possibilità per migliaia e migliaia di famiglie di poter continuare a vivere; quando queste innovazioni non

comportano pericoli reali per la sussistenza dei lavoratori, ma non, come in questo caso, quando si sceglie di percorrere una strada alternativa, mettendo seriamente a repentaglio il rinnovo di 28 mila precari di questa Regione, che non voglio più chiamare precari perché mi vergogno, da legislatore, continuare a chiamare precari persone che prestano la loro opera da oltre 20 anni! E' un insulto alla dignità delle persone!

Ed allora, avevamo suggerito questa strada, anche per cercare di evitare, di impedire che questo Parlamento - e continuo e voglio continuarlo a chiamare Parlamento perché tale è - possa essere stato messo nella possibilità di andare a sbattere contro un muro e fare una figuraccia nei confronti delle autorità che ci guardano, che ci osservano e, soprattutto, nel mettere a repentaglio il rinnovo stesso.

Quella interpretazione che il Governo aveva qui portato, quel disegno di legge - dobbiamo sottolineare questo fatto, perché altrimenti se non sottolineiamo le cose negative che accadono, ci rendiamo complici ed andiamo in una situazione che è foriera di ulteriori errori - quella proposta del Governo strampalata, assurda, era una proposta che avrebbe portato questo Parlamento a prendere il più grande abbaglio della sua storia.

E' solo grazie al lavoro prezioso degli uffici di quest'Assemblea che, alla fine, quel provvedimento è stato ritirato dal Governo perché era talmente assurdo, talmente farraginoso, talmente improponibile, talmente ridicolo nei contenuti, laddove prevedeva che si potesse correggere con una interpretazione autentica una legge che non è legge, perché non è stata neppure ancora pubblicata, e che, nelle more di questa interpretazione autentica di una legge non legge, appunto perché non ancora pubblicata, il Commissario dello Stato doveva a sua volta ritirare l'impugnativa su una legge non pubblicata. Al ridicolo!

Merito, quindi, agli Uffici di quest'Assemblea che, ancora una volta, hanno dimostrato la grande professionalità di cui sono dotati e che hanno impedito che si compiesse un vero e proprio scempio istituzionale.

Io voterò a favore, a nome anche del mio Gruppo, della nuova impostazione che è stata data, corretta questa volta da parte del Governo con il ritiro di quella proposta e con la presentazione di una nuova proposta, che è quella della strada consolidata e che tutti conosciamo: lo stralcio e l'intervento legislativo a correzione di ciò che il Commissario dello Stato aveva ritenuto di impugnare.

E a proposito del Commissario dello Stato, visto che in questa sede sono state avanzate delle critiche anche feroci al suo operato, voglio ricordare che queste critiche feroci furono già, credo nella XIII legislatura, avanzate pesantemente dall'onorevole Fleres allora, il quale chiedeva l'abrogazione dell'Ufficio del Commissario dello Stato, bene, non è che noi possiamo concordarci con il Commissario dello Stato a corrente alternata: quando ci conviene che ci sia e che dia un'interpretazione di legittimità, ne vantiamo la imprescindibilità e, contestualmente, un minuto dopo, quando non ci convince qualcosa del suo operato, il Commissario dello Stato travalica!

Io ritengo che il Commissario dello Stato, ci convenga o non ci convenga, ci piaccia o non ci piaccia, fa il proprio mestiere. Certo, la situazione è mutata rispetto alle decisioni del Commissario dello Stato di una decina di anni fa, ma è mutato il mondo, è mutata la situazione politica e soprattutto economico-finanziaria dell'Italia, è mutata la consapevolezza del funzionamento della macchina dello Stato, sono mutate le condizioni di base che sorreggevano il finanziamento delle leggi dieci anni, quindici anni fa, rispetto a ciò che oggi è in atto. Forse, dimentichiamo che c'è un vincolo che ci lega a Bruxelles, che c'è un patto di Maastricht, forse dimentichiamo che i bilanci dello Stato e della Regione si facevano a piè di lista e a fine anno, andando a sommare quelle che erano le esigenze nuove, si aumentava il deficit dello Stato.

Non è più così! Piaccia o non piaccia! E, quindi, anche il Commissario dello Stato espleta la sua funzione avendo riguardo di quella che è la mutata situazione economica, sociale e finanziaria oltre che istituzionale dello Stato.

Quindi, non sono per nulla d'accordo sulle critiche che sono state avanzate perché non si può essere a corrente alternata e non ritengo affatto che il Commissario dello Stato abbia piacere a bocciare questo o quell'altro provvedimento per mettere in difficoltà questa o quell'altra categoria di lavoratori.

Piuttosto il Governo per parte sua, fundamentalmente, deve approfondire molto ma molto di più alla luce di queste considerazioni i provvedimenti di legge che presenta in Aula e l'Aula stessa, anche sulla scorta degli ottimi uffici legislativi e finanziari che ha e di bilancio che ha, vedere di approfondire ulteriormente i provvedimenti che vengono esitati.

Quindi, per queste ragioni, io invito il Governo a non comportarsi più come ha fatto finora, come ha fatto in questa situazione con un precedente assai grave e comunque votiamo favorevolmente, perché questa è la procedura esatta da seguire, lo stralcio e la modifica di quell'articolo 1, tenendo presente di evitare per il futuro avvenimenti simili.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, mi dispiace non sia presente il Presidente della Regione e chiedo, Presidente Ardizzone, di sapere se è presente l'assessore per l'economia. Un tema come questo vorrebbe o la presenza del Presidente della Regione o quanto meno la presenza dell'assessore per l'economia, al quale io più volte mi dovrò rivolgere. Io so che il Governo ha il personale delegato, però vorrei capire, quando finiscono di parlare...

PRESIDENTE. C'è l'Assessore per il lavoro, che è l'Assessore competente.

CORDARO. Lo so, però quello che ha proposto la soluzione era proprio l'assessore per l'economia e, quindi, con lui volevo avere un'interlocuzione e comunque speriamo che nel frattempo rientri.

Io voglio pubblicamente ringraziare l'onorevole Cracolici, anche se non è in Aula, perché, onorevoli colleghi, l'onorevole Cracolici ha riportato un tema di tale delicatezza, quale quello che stiamo trattando, a quelli che devono essere i toni, i modi e i concetti.

Mi dispiace - lo dico a tutti i colleghi - avere dovuto ascoltare interventi "da stadio".

Non credo che rispetto a 46 persone che rappresentano 46 famiglie perbene - e questo non vorrei che oggi in Sicilia diventasse una discriminante negativa - ci siano stati dei toni che non aiutano, demagogici, da campagna elettorale, quando invece il tema vero è quello di comprendere, signor Presidente dell'Assemblea, adesso mi rivolgo a lei, se noi dobbiamo continuare a ritenere di essere un Parlamento con le prerogative di un Parlamento oppure no.

Questo io lo dico, signor Presidente, perché noi nella scorsa legislatura abbiamo assistito a delle pantomime vergognose che prevedevano, onorevoli colleghi, dei rapporti di interlocuzione tra assessori prestigiosi del Governo Lombardo e il Commissario dello Stato su norme da approvare, su beneplaciti assolutamente sereni da parte di Assessori prestigiosi dopo interlocuzioni col Commissario dello Stato, salvo scoprire dopo che queste interlocuzioni non c'erano neanche state e che quelle norme venivano regolarmente impugnate! Come si dice dalle mie parti, signor Presidente, "noi veniamo dal morto!".

Io credo che il prestigio di una Istituzione, qual è il Parlamento siciliano, si misuri anche nel fatto che non è assolutamente concepibile una previa interlocuzione col Commissario dello Stato! Dobbiamo avere il prestigio, la competenza di fare buone leggi! Il prestigio di un governo regionale si misura sul fatto che non ci debba essere, non ci possa essere, una previa interlocuzione con il Commissario dello Stato! Significa che ci stiamo commissariando da soli! Ed è ancora più grave quando scopriamo che, nonostante l'interlocuzione, poi la norma viene impugnata!

Ed allora, amici miei, colleghi, onorevole Parlamento, ma di cosa stiamo parlando?

Ed allora, io ringrazio l'onorevole Cracolici, perché il collega ha messo il dito nella piaga, ha toccato il punto dolente. E Presidente Ardizzone, noi abbiamo, suo tramite, la necessità di misurare quali sono i rapporti di forza sotto il profilo costituzionale tra un Parlamento qual è il nostro a Statuto Speciale e il Commissario dello Stato.

Perché se la lettura di qualche collega esperto che mi ha preceduto è quello che dovesse farci davvero scoprire che è una scelta non legata al vizio della legge ma all'opportunità, onorevoli colleghi, noi siamo con un prestigio che non è al di sotto dei minimi storici rispetto alla gente che ci ascolta, ma rispetto a un interlocutore istituzionale come il Commissario dello Stato che, invece, deve comprendere che qui ci sono uomini e donne che lavorano, preparate, che studiano, ci sono funzionari, dirigenti, fior fiore di dirigenti, non tanto e non solo per gli stipendi, ma anche per la loro preparazione, che ci devono mettere al riparo da determinate impugnative.

Allora, il problema, signor Presidente, è complessivo e ho sentito troppa demagogia rispetto al fatto che è facile gridare "io non lo farò", "dobbiamo salvare, dobbiamo salvare".

Signori del Governo, l'incidente è capitato su 46 persone. E, se fosse capitato su una platea di 8.000 persone, che cosa sarebbe successo in Sicilia, Presidente Ardizzone?

E, allora, basta; basta dilettanti allo sbaraglio.

La proposta dell'assessore Bianchi, di una interpretazione di una norma, non pubblicata, non esistente, perché impugnata, avrebbe potuto avere l'unica ratio di un accordo previo con il Commissario dello Stato, attraverso una *fictio iuris*, una finzione giuridica che serviva a salvare 46 persone. Ma non è il ghigno che ci può aiutare, quando scopriamo che non c'è nessuna interlocuzione e che non è una finzione giuridica, ma che è un tentativo.

E, allora, ecco perché volevo l'assessore Bianchi, signor Presidente. Oggi, l'assessore Bianchi, sul "Giornale di Sicilia", a pagina 6, dice: "precari, salveremo pure i 46 co.co.co.". E' qua. E, allora, se così stanno le cose, i deputati del Cantiere Popolare sono con l'assessore Bianchi. Non mi interessa come; mi interessa soltanto che gli impegni pubblici, solenni, di un uomo delle istituzioni, vengano mantenuti e, soprattutto, che errori clamorosi, perché voglio tuttavia, per questa volta e solo per questa volta, concedere al Governo il beneficio della buona fede, non abbiano più a ripetersi.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cordaro.

Hanno chiesto di parlare l'onorevole Scoma, che non vedo in Aula, e l'onorevole Rinaldi, che non vedo in Aula.

RAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sento il bisogno di intervenire su questa questione perché conosco un po' di questi lavoratori; perché, nei miei viaggi che, attraverso gli assessorati, svolgo di settimana in settimana, ho avuto modo di appurare quanto è importante e quanto è vitale la loro presenza. Molti uffici regionali senza di loro, forse non sarebbero nelle condizioni di portare avanti la normale amministrazione. Le critiche, fin qui mosse dai miei colleghi, ci stanno tutte ma penso che, adesso, bisogna stringere e andare al sodo, votando con un sì questa norma e mi preme ribadire un sì mio e del mio partito perché, per tanti anni, per 20 anni e forse anche per 25 anni, il bilancio regionale ha impegnato somme per formare questi lavoratori che, oggi, sono in ottime condizioni culturali e professionali, anche grazie al sacrificio del bilancio regionale.

L'impegno nostro, quindi, l'impegno della nuova politica, se è vero che c'è un cambiamento, un cambiamento per questa nostra Sicilia, ritengo che questo Governo, che appoggiamo e che condividiamo nelle sue azioni, in questi cinque anni, possa chiudere la porta del precariato siciliano e far sì che queste famiglie, non solo queste 46, ma tutte le famiglie dei precari siciliani possano

trovare un valido sostegno nelle Istituzioni, in questo Governo, integrandoli, facendoli sentire parte attiva e non precari. Perché già psicologicamente questa parola crea disagio per chi la esprime e per chi la subisce. Per cui, signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola e rappresento a lei e a nome del mio partito un sì per questo documento.

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1.

Proroghe di contratti di lavoro subordinato a tempo determinato

1. E' autorizzata sino al 30 aprile 2013 la proroga senza soluzione di continuità dei contratti di lavoro subordinato a tempo determinato in essere alla data del 30 novembre 2012, eccezion fatta per quelli relativi al personale già alle dipendenze dei dipartimenti regionali soppressi, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge regionale 9 maggio 2012, n. 26, previo accordo decentrato con le organizzazioni sindacali rappresentative del settore interessato e previa verifica della imprescindibile esigenza del fabbisogno di risorse umane da parte dei dirigenti generali, nel rispetto del combinato disposto delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 400, della legge 20 dicembre 2012, n. 228 e all'articolo 14, commi 24-bis e 24-ter del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 e successive modifiche ed integrazioni, con riserva di utilizzazione delle stesse risorse umane anche da parte dei soggetti attuatori delle ordinanze nei settori della protezione civile, dei rifiuti e dell'ambiente, con priorità rispetto all'utilizzazione di personale non dipendente dalla Regione.

2. Per le finalità di cui al comma 1 è autorizzata, fino al 30 aprile 2013, la spesa complessiva nel limite massimo di 9.143 migliaia di euro. Il relativo onere è imputato all'esercizio provvisorio relativo al bilancio di previsione della Regione per l'anno 2013 – U.P.B. 4.2.1.5.2 - capitolo 215704 - accantonamento 1001 -, autorizzato con delibera legislativa approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 30 dicembre 2012.

3. Nelle ipotesi in cui il personale di cui al comma 1 sia utilizzato per le finalità delle ordinanze richiamate al medesimo comma, le relative risorse sono versate in entrata nel bilancio della Regione».

Comunico che sono stati presentati, dal Governo, gli emendamenti tecnici A1, 1.1 e 1.2, che riguardano la coordinazione tra la legge che verrà promulgata senza la parte impugnata e quella che stiamo per approvare.

Si passa all'emendamento A1. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

GRECO MARCELLO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 1.2.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

GRECO Marcello, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 1.1.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

GRECO Marcello, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2.
Effetti finanziari

1. L'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2013, di cui alla delibera legislativa approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 30 dicembre 2012, è estesa agli effetti finanziari discendenti dall'applicazione della presente legge, per i quali non si applica la limitazione per dodicesimi nell'assunzione degli impegni e nell'effettuazione dei pagamenti.'».

All'articolo 2, non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi..

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3.
Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. Le disposizioni della presente legge producono effetti a decorrere dall'1 gennaio 2013.

3. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.».

All'articolo 3, non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Annunzio degli ordini del giorno numeri 4, 5, 6 e votazione

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

- n. 4 , degli onorevoli Leanza, Lentini, Dina, Turano, Nicotra, Miccichè ed altri;
- n. 5 , degli onorevoli Dina e Cancelleri;
- n. 6, degli onorevoli Caputo e Fontana.

Il Governo è chiamato ad esprimere il parere che, chiaramente, può essere favorevole, contrario o li può accettare come raccomandazione.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a proposito di questi due ordini del giorno che riguardano la questione dei 46 lavoratori, che condividiamo e apprezziamo in pieno, vorrei far presente che, avendo preso la decisione, anche la Presidenza, su proposta dell'onorevole Musumeci - che è intervenuto ed aveva presentato l'emendamento - di trasformarlo in disegno di legge, ritengo che sarebbe molto ma molto riduttivo approvare ora gli ordini del giorno.

Pregherei, quindi, la Presidenza, in virtù del fatto che si è data una corsia preferenziale con l'esame del disegno di legge in Commissione, e anche con tempi accelerati per il disegno di legge stesso, approvare gli ordini del giorno mi pare abbastanza superfluo e anche molto diminutivo, perché il disegno di legge è *bipartisan*, nel senso che tutti i Gruppi parlamentari sono d'accordo e, quindi, si sentono impegnati alla corsia veloce in maniera *bipartisan*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ritengo che il richiamo dell'onorevole Formica sia più che pertinente, perché abbiamo avuto una risoluzione della Commissione, poi un emendamento trasformato in disegno di legge, a cui abbiamo dato la procedura d'urgenza, e due ordini del giorno di identico contenuto. Il Governo, anche sulla base della risoluzione, potrebbe agire in via amministrativa. C'è la volontà unanime di dare soluzione definitiva a questa problematica.

MUSUMECI. Signor Presidente, i firmatari potrebbero apporre la loro firma al disegno di legge e potremmo fare, quindi, un'unica cosa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se i firmatari sono d'accordo, ritiriamo gli ordini del giorno che si intendono assorbiti dal disegno di legge.

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ferme restando le decisioni che prenderà la Presidenza - nessuno intende metterle in discussione - ritengo però che le risoluzioni e gli ordini del giorno - intanto una è la risoluzione approvata in V Commissione e poi approvata anche in Commissione Bilancio - che vengono prospettati tendano a segnalare, nel momento in cui, votando il disegno di legge, escludiamo queste persone, che sostanzialmente subiamo l'allontanamento dall'attività di queste persone. Le risoluzioni tendono ad impegnare immediatamente il Governo a trovare soluzioni al problema.

Il disegno di legge sarà approvato in tempi successivi e, quindi, penso che l'urgenza della situazione e l'unanime convincimento del Parlamento di dare una risposta a queste persone, consigli di approvare gli ordini del giorno e le risoluzioni che vanno in questa direzione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ritengo che la soluzione migliore sia quella che il Governo accetti gli ordini del giorno come raccomandazione, in considerazione della risoluzione votata in Commissione, ripeto, e del fatto che l'emendamento trasformato in disegno di legge con procedura d'urgenza ha il precipuo scopo di incalzare il Governo ad adottare gli atti definitivi. Quindi, se il Governo ritiene di accettare come raccomandazione i due disegni di legge...

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Il Governo li accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non più su questo argomento spero.

TURANO. No assolutamente no.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare sull'argomento vero che oggi l'Assemblea ha affrontato. Argomento, devo dire, che è stato trattato in maniera puntuale dall'onorevole Cordaro e dall'onorevole Cracolici.

Dobbiamo essere pur conseguenti alle cose che facciamo. Ricordo quale era la vecchia prassi che il Governo utilizzava allorquando riteneva che l'impugnativa del Commissario dello Stato sconfinava in ambiti e competenze che a quell'ufficio non appartenevano.

E c'è soltanto una via maestra per ristabilire le regole. Diversamente, quella di oggi rimane una amabile discussione che non produce effetti giuridici.

Allora, ho abbozzato - chiedo alla Presidenza di essere tollerante - un ordine del giorno che vorrei fosse valutato positivamente dai colleghi.

Il Governo deve impegnarsi, se è convinto della correttezza del suo operato e l'Assemblea deve essere conseguente, ad approvare tempestivamente un disegno di legge che contenga un solo articolo identico alla parte impugnata dal Commissario dello Stato per permettere di salvare, come diceva l'onorevole Cordaro, "capra e cavoli", per permettere di pubblicare oggi la legge così come impugnata e per permettere al Commissario dello Stato di impugnare di nuovo la nuova legge, consentendo così al Governo di sollevare conflitto di attribuzione dinanzi la Corte Costituzionale.

Diversamente, la discussione di oggi diventa una appassionata discussione per mandare i messaggi anche al Commissario dello Stato che, come diceva l'onorevole Cracolici, tantissime volte ha svolto ruoli egregi in relazione alle cose che quest'Aula ha approvato.

Penso sia un atto di giustizia nei confronti dell'Assemblea, nei confronti di questo Parlamento e nei confronti del Governo.

E' un atto di correttezza istituzionale nei confronti del Commissario dello Stato. Dobbiamo essere conseguenti alle cose che diciamo e che facciamo.

Credo che approvare un ordine del giorno che impegna il Governo a ripresentare immediatamente, con la procedura d'urgenza, lo stesso disegno di legge permetta all'Assemblea, alla prossima seduta, di rivotare la legge. Il Commissario dello Stato la impugnerà, il Governo presenterà conflitto di attribuzione e, fra sei mesi, la Corte Costituzionale dirà che aveva ragione e, una volta per tutte, stabiliamo le regole sulla legittimità del ruolo e sull'opportunità dell'impugnativa.

Diversamente, oggi, non abbiamo fatto un buon servizio né siamo stati generosi nelle valutazioni fatte con il Commissario dello Stato.

Mi dia il tempo, signor Presidente, io ho scritto "l'Assemblea regionale siciliana considerato il dibattito sul disegno di legge - devo completarlo perché non so il numero - impegna il Governo della Regione ad approvare un nuovo disegno di legge identico nel contenuto alla parte impugnata della legge e a sollevare conflitto di attribuzione davanti la Corte costituzionale nel caso di nuova impugnativa".

PRESIDENTE. Onorevole Turano, per il futuro la invito a presentare prima l'ordine del giorno. Gli uffici ne verificheranno l'ammissibilità insieme a questa Presidenza e poi lei potrà illustrarlo.

TURANO. Io l'ho presentato.

PRESIDENTE. Onorevole Turano, non è ammissibile.

Noi abbiamo il compito di risolvere i problemi dei siciliani, non di creare tensioni a destra e a manca, non possiamo impegnare per il futuro senza sapere cosa e come.

Più correttamente, l'onorevole Musumeci ha presentato un emendamento, trasformato in disegno di legge; mandandolo in Commissione, ci sarà un momento di riflessione. Ma il momento di riflessione non deve necessariamente portare all'impugnativa; non è questo il senso del legiferare.

Questo argomento è chiuso, onorevole Turano. L'ordine del giorno che lei intende presentare non è ammissibile e, ripeto, per il futuro prima lo presenta e poi si dibatte.

Si passa all'ordine del giorno numero 6, presentato dagli onorevoli Caputo e Fontana.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BONAFEDE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Lo accetto come raccomandazione. Il Governo sa benissimo quanto è importante il CIAPI.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Riprende la discussione del disegno di legge «Proroghe di contratti di lavoro subordinato a tempo determinato» (110/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale del disegno di legge «Proroghe di contratti di lavoro subordinato a tempo determinato» (110/A).

SCOMA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOMA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, intervengo per esprimere la insoddisfazione sul disegno di legge perché credo che la materia vada trattata e trattata in maniera organica.

Ovviamente, esprimo il voto favorevole poiché la condizione ci impone di sanare questi lavoratori. Siamo convinti che la materia andrà trattata in maniera complessiva e ci auguriamo che, nel corso di questa legislatura, si potranno sistemare tanti altri problemi collegati ai precari e al loro ruolo che, in questi anni, hanno svolto, in maniera determinante e che, oggi, appaiono indispensabili per lo svolgimento e l'attività della pubblica amministrazione.

Mi pregio, però, signor Presidente, di pregarla di tornare ad occuparsi di un problema che, oggi, le ho sollecitato in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che riguarda, purtroppo lo devo dire, trattandosi quasi di precari, del personale dei Gruppi parlamentari.

Torno a dirglielo perché, in queste ore, abbiamo creato, con una circolare che ormai gira per tutti gli Uffici, una certa ansia nel personale che, invece, deve essere riportato alla calma e alla tranquillità. Ci sono dipendenti che non sono stati contrattualizzati e ci sono dipendenti che, ancora oggi, per questo motivo, non riescono a percepire lo stipendio.

La pregherei, signor Presidente, di assumere tutte le iniziative atte a salvaguardare certamente la prosecuzione dei rapporti di lavoro e a un chiarimento necessario perché la materia ce lo impone.

Votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge «Proroghe di contratti di lavoro subordinato a tempo determinato» (110/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	56
Maggioranza	29
Favorevoli	56

Gli onorevoli Marcello Greco, Vullo, Oddo, Clemente, La Rocca Ruvolo, Venturino e Rinaldi dichiarano che avrebbero voluto votare favorevolmente, ma che il loro voto non risulta registrato, non avendo mantenuto pigiato il tasto di votazione.

(L'Assemblea approva)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 15 gennaio 2013, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

II - Discussione della mozione:

N. 8 - Dismissione dell'ARSEA (Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura)

CAPUTO - ASSENZA - FONTANA - GERMANA'

La seduta è tolta alle ore 18.57

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO EMENDAMENTI APPROVATI NEL CORSO DELLA SEDUTA**DISEGNO DI LEGGE N. 110/A “PROROGHE DI CONTRATTI DI LAVORO SUBORDINATO A TEMPO DETERMINATO”.**✦ Emendamento articolo aggiuntivo:

Emendamento A 1

Aggiungere il seguente articolo:

“Art... *Abrogazioni e modifiche di norme.* 1. Sono abrogati i commi 2 e 3 dell’articolo 1 della delibera legislativa recante “*Norme in materia di personale. Disposizioni contabili*” (ddl.n.58) approvata dall’Assemblea Regionale Siciliana il 30 dicembre 2012.

2. Al comma 2 dell’articolo 2 della delibera legislativa recante “*Norme in materia di personale. Disposizioni contabili*” (ddl.n.58) approvata dall’Assemblea Regionale Siciliana il 30 dicembre 2012, le parole “di cui agli articoli 1 e 3” sono sostituite dalle seguenti: “di cui all’articolo 3”.

✦ All’articolo 1:

Emendamento 1.2

Al comma 1, sopprimere le parole “senza soluzione di continuità”

Emendamento 1.1

All’articolo 1 aggiungere il seguente comma:

“4. Ai soggetti utilizzatori di cui al comma 1 si applicano le disposizioni di cui all’articolo 2 comma 2 della delibera legislativa recante “*Norme in materia di personale. Disposizioni contabili*” (ddl.n.58) approvata dall’Assemblea Regionale Siciliana il 30 dicembre 2012.